

## La comunicazione non è woke

### La comunicazione deve davvero essere “woke”?

Nel dibattito contemporaneo, il termine “woke” è sempre più presente, spesso utilizzato con significati diversi e talvolta contrapposti.

Questo incontro propone una riflessione sul concetto e sulle sue implicazioni nel linguaggio e nella comunicazione istituzionale e d'impresa.

A partire dalle origini del termine e dal rapporto tra divieto di discriminazione e uso della lingua, il confronto si sviluppa attorno al tema del linguaggio inclusivo, alle sue applicazioni nei diversi contesti e al ruolo del diritto nella sua diffusione.

**Data:** 30.04.2026

**Ora:** 10:00

**Durata:** 60 minuti ca.

**Come partecipare:** da remoto al seguente [link](#)

### Programma

- 1. Introduzione: Sergio Scamuzzi**, professore ordinario di Sociologia all'Università di Torino
  - Saluti e obiettivi dell'evento
- 2. Cosa significa woke: Mia Caielli**, docente di diritto pubblico comparato dell'Università di Torino
  - Le origini del termine 'woke' e il suo utilizzo oggi
  - Divieto di discriminazione e linguaggio
- 3. Cultura woke e linguaggio inclusivo: Mia Caielli**, docente di diritto pubblico comparato dell'Università di Torino
  - Cosa si intende per 'linguaggio inclusivo'
  - L'adattamento del linguaggio inclusivo ai diversi contesti
  - La promozione del linguaggio inclusivo attraverso il diritto
  - Esempi di linee guida elaborate in Italia per la comunicazione nei settori pubblico e privato
- 4. L'importanza delle parole: Federigo Bambi**, Accademico della Crusca, docente di lingua giuridica nell'Università di Firenze
  - Alle origini del dibattito su un linguaggio non sessista
  - I principi proposti
  - L'applicazione pratica
  - Il rispetto della lingua e della sua grammatica
- 5. Sessione interattiva:** domande e risposte
  - Spazio dedicato per chiarimenti e approfondimenti

